

Pozzi, «inutile il ricatto occupazionale»

«L'unica soluzione per salvare posti di lavoro, qui e a Treocate, è la riqualificazione»

CARPIGNANO SESIA Non le manda a dire il sindaco di Carpignano Sesia, Giuseppe Maio. E alle considerazioni del collega di Treocate, Federico Binatti, che chiede di non chiudere la porta alle trivellazioni di Carpignano perché «potrebbero salvare un'attività al capolinea come quella del Centro Oli Eni di San Martino di Treocate» risponde con un'articolata lettera indirizzata alla Regione Piemonte, al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza allo stesso primo cittadino trecaiese.

«Come noto da tempo - scrive Maio - la società Eni s.p.a. nel mese di marzo 2012 ha presentato un progetto di trivellazione di un pozzo esplorativo nel territorio di Carpignano Sesia, conclusosi con un primo ritiro del progetto nel mese di giugno 2013. La motivazione principale del ritiro era l'estrema vicinanza con il centro abitato di Carpignano, a meno di 300 metri. Dopo oltre quattro anni ci ritroviamo praticamente nella stessa situazione. Eni ha presentato nel dicembre 2014 un progetto di perforazione cambiando la postazione in superficie, posta ora a circa 900 metri dall'abitato. Come Amministrazione, eletta nel maggio 2014 a larghissima maggioranza, centrando la campagna elettorale sulla contrarietà alla trivellazione dei nostri territori, vogliamo e dobbiamo continuare a mantenere questo impegno concreto verso i nostri cittadini (...). Abbiamo coinvolto diverse Amministrazioni locali» e «anche la Provincia di Novara ha approvato all'unanimità la stessa delibera che ben 18 Comuni della zona hanno adottato, a dimostrazio-

ne che la difesa del territorio non ha colore politico, di nessun tipo». Eni, ricorda il sindaco, «ha più volte ribadito che non vorrebbe procedere con il progetto esplorativo senza il consensus territoriale. La posizione dei nostri territori è chiara: i pozzi non li vogliamo!». Come accennato più volte, Eni ha dichiarato che il pozzo esplorativo è strategico per il mantenimento occupazionale del Centro Oli di

Treocate: «Anche in questo caso - aggiunge Maio - riteniamo doveroso fare un po' di chiarezza. Nella malaugurata ipotesi di trivellazione del pozzo esplorativo, prima di arrivare alla realizzazione degli altri pozzi (Eni ne ha «promessi» almeno 6) ed alla «fantomatica» condotta che porterebbe il petrolio a Treocate, passerebbero diversi anni, tra iter burocratici, ricorsi e realizzazioni effettive dell'opera. Quindi

è impensabile che in qualche settimana si risolva il problema del Centro Oli. Sarebbe opportuno oggi più che mai, a nostro modesto avviso, che l'azienda, in questo caso Eni, pensasse allo sviluppo basato sulla riqualificazione dell'area e dell'ambiente facendo investimenti sul geotermico per esempio, utilizzando i pozzi dismessi come già successo in altre realtà sia in Italia sia all'estero, alcune realizzate proprio da Eni stessa». E Maio entra nel vivo della vicenda: «Il ricatto occupazionale è tanto triste quanto inutile. Nessuno pensa alle migliaia di lavoratori occupati nell'agroalimentare delle nostre zone».

E Maio conclude: «Non vogliamo giudicare il comportamento del sindaco di Treocate, che recentemente ha richiesto al Ministero ed alla stessa Regione di «ripensare» a trivellare a Carpignano. (...) Ci permettiamo invece di essere propositivi, di guardare oltre l'immediato. L'unica soluzione per salvaguardare i posti di lavoro, i nostri di Carpignano e quelli di Treocate è una sola: riqualificazione. A onore del vero la recente politica energetica di Eni pubblicizzata su ogni mezzo di informazione punta proprio sulla riconversione del sistema energetico. E un altro proposta? Perché non puntare e coinvolgere il polo petrolchimico in un'opera di bonifica e riconversione? Porterebbe sicuramente un incremento occupazionale, si andrebbe verso la direzione della riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili e finalmente inizierebbe una prima fase di miglioramento ambientale dell'intera zona limitrofa al polo di Treocate».

Paolo Usellini

IN BREVE

ASPETTANDO NATALE A CAVAGLIO

CAVAGLIO D'AGOGNA (e.gr.) Appuntamenti... golosi. Domani, venerdì 2 alle 21, la Pro Loco propone «Cuciniamoli per le feste»: nella casetta in via Cavaglietto in programma una gara di cucina aperta a tutti. Si può partecipare con un piatto dolce o salato, tradizionale o esotico, che abbia però un ingrediente fondamentale: il cioccolato. I piatti più votati riceveranno una gradita sorpresa. Durante la serata verrà presentato il libro della scrittrice di Orta Laura Travini, «Curve di cioccolato», che raccoglie i ritratti di cinque chef stellate. Domenica 4 aspettando il Natale in compagnia del Gruppo Argento: dopo la messa ritrovo alle 12.30 per il pranzo in oratorio. Il pomeriggio sarà allegrato dagli sketch del gruppo dialettale Argento che presenterà nuove scene, rigorosamente nel vernacolo locale, coinvolgendo sul palco anche alcuni giovani.

DISCARICA, VERIFICA DELLE GARANZIE

BARENGO (l.pa.) Il Comitato No Amianto a Barenigo richiede una verifica delle fidejussioni rilasciate dall'attuale gestore-proprietario della discarica di località Fornace di Solarolo a Barenigo. Una richiesta che arriva dopo i problemi nella fase di chiusura e post mortem della vicina discarica di Ghemme, dovuti anche all'insufficienza delle coperture finanziarie. Il Comitato No Amianto esprime grande soddisfazione per le notizie che danno ormai come certo la chiusura dell'impianto di Barenigo, dopo 25 anni di servizio, ma proprio per questo chiede di pensare anche al «dopo discarica». «Al più presto venga effettuata, in via precauzionale, una verifica dell'adeguatezza delle garanzie fidejussorie rilasciate dall'attuale gestore, che venga pubblicato il contratto in essere fra il medesimo e l'Ato Rifiuti Novarese, e che si provveda alla divulgazione del cronoprogramma e del progetto della prossima chiusura dell'impianto».



Sfondano la vetrina con il tombino

SAN PIETRO MOSEZZO (mo.c.) Stanno indagando i Carabinieri sull'episodio avvenuto nella notte tra domenica e lunedì in una tabaccheria di via Roma, strada principale che attraversa San Pietro Mosezzo (foto Martignoni). Si è trattato di una vera e propria «spaccata». I ladri, a quanto risulta, hanno distrutto la vetrina con l'ausilio di un tombino, lanciato contro il vetro. Una volta all'interno hanno cercato di asportare più oggetti possibili. Sono stati però disturbati dall'arrivo di qualcuno e sono stati costretti a scappare. Prima della fuga sono comunque riusciti a sottrarre una serie di biglietti Gratta & Vinci e altri prodotti. Il bottino è in fase di quantificazione.